



“I GIOVANI CREDENTI E LA CITTADINANZA”

9 giugno 2005, Roma, Palazzo dell'Informazione.

Interventi di: Osama al-Saghir, Christian Carrara, Tobia Zevi

Moderatore: Luca Baccelli

RELIGIONE: DOMANI CONVEGNO AKI SU GIOVANI CREDENTI E CITTADINANZA

Roma, 8 giu. - (Aki) - Il rapporto tra Stato e religione visto dai giovani: sarà questo il tema centrale del convegno che si svolgerà domani a Roma alle 17:30 al Palazzo dell'Informazione del gruppo Adnkronos dal titolo, 'I giovani credenti e la cittadinanza', organizzato da AKI-ADNKRONOS INTERNATIONAL. Le organizzazioni giovanili di cristiani, ebrei e musulmani si confronteranno su come concordare i precetti religiosi con le norme di convivenza civile definite dallo Stato, e racconteranno quali sono le loro aspirazioni. Il dibattito, moderato da Luca Baccelli, docente di Filosofia del Diritto all'università di Pisa, prenderà spunto da un intervento di Khalid Chaouki, autore del volume 'Salaam Italia' (Alberti Editore). Interverranno Osama al-Saghir, presidente dei Giovani Musulmani d'Italia; Cristian Carrara, Segretario Nazionale dei Giovani delle ACLI e portavoce del Forum Nazionale dei Giovani; e Tobia Zevi, presidente dell'Unione dei Giovani Ebrei d'Italia.

(Mam/Aki)

CONVEGNI: GIOVANI, LA SFIDA DI CONCILIARE FEDE E CITTADINANZA

Roma, 9 giu. - (Aki) - Essere cittadini e mantenere la propria identità religiosa: il complesso tema è stato affrontato al convegno 'I giovani credenti e la cittadinanza', svoltosi oggi al Palazzo dell'Informazione del gruppo GMC. "Le diverse comunità hanno modi distinti di convivenza con lo Stato italiano", ha premesso Khaled Chaouki, ex presidente dei Giovani Musulmani d'Italia e autore del libro 'Salaam, Italia', in cui racconta la sua esperienza personale. "E' come vivere a un bivio. Abbiamo l'appartenenza alla fede religiosa che ci lega alla comunità islamica, ed è un'appartenenza che pretende sostegno. Ma dobbiamo anche



mostrarci fedeli alla società italiana, alla civiltà di cui facciamo parte", ha spiegato Chaouki, avvertendo che gli attacchi di islamofobia e demonizzazione mettono in difficoltà i giovani che cercano una via di compromesso. "Il tema della cittadinanza non è solo una bandiera, ma rappresenta un'effettiva volontà di integrazione nella società", ha proseguito Chaouki, sottolineando però che nella realtà questa cittadinanza in senso pieno non esiste, "manca la cultura dell'appartenenza". Citando la questione del crocifisso, l'autore di 'Salaam, Italia' ha poi ricordato che i musulmani si sono sentiti in dovere di difenderlo soprattutto per paura di porsi in contrasto con lo Stato e la società italiana, manifestando un "appiattimento" perché nella sostanza non "abbiamo strumenti per essere liberi cittadini". "C'è ancora paura dell'Islam e dei musulmani", ha ammesso infine Choauki.

"Intendere la cittadinanza come senso di appartenenza culturale": è questa la vera sfida secondo Tobia Zevi, presidente dell'Unione Giovani Ebrei d'Italia, associazione ufficiale che riunisce i ragazzi dai 18 ai 35 anni. Secondo Zevi, in Italia bisogna evitare due modelli, quello francese del 'melting pot' e quello olandese dell'annullamento, ricordando sempre che alla fine "siamo figli di una stessa cultura". Tra le iniziative fondamentali in quest'ambito, Zevi annovera il dialogo interreligioso, "che deve affrontare molti problemi, essendo ancora troppo limitato, e dovrebbe assumere a volte i toni di uno scontro costruttivo, evitando di chiudersi nella pacatezza". Riferendosi alla questione del crocifisso, Zevi ha affermato che la proposta di mettere nelle aule scolastiche tutti i simboli religiosi è una "importante chiave di lettura, nel senso di apportare un contributo significativo a partire dalla diversità degli elementi".

Sull'argomento cittadinanza ed appartenenza, il presidente dei Giovani Musulmani d'Italia, Osama al-Saghir, ha sottolineato che recentemente è stata svolta una ricerca sulle esperienze negli altri paesi. L'indagine ha rivelato come i giovani islamici di sesta e settima generazione, ad esempio in Francia, non si sentano completamente francesi, ammettendo loro stessi un'appartenenza incompleta che si riassume nel dover mostrare all'esterno un atteggiamento da cittadino, sebbene non sentito profondamente. Questo fenomeno, chiamato da Saghir "cittadinanza doppia" è dovuto in gran parte alla paura dell'assimilazione. Per contrastare tale tendenza, il presidente dei Giovani Musulmani d'Italia ha evidenziato l'esigenza di "cercare un'appartenenza totale, togliere le ambiguità per arrivare ad una 'cittadinanza riscoperta', ad un'unica identità con le dovute riserve".

A porre l'accento sulla necessità di proseguire sulla via del dialogo, Cristian Carrara, Segretario Nazionale dei Giovani delle ACLI. "C'è un gran bisogno di traduttori della cultura, che comprendano la società di origine e quella in cui vivono, persone che siano un ponte tra culture", ha dichiarato Carrara, sottolineando come la possibilità di cambiamenti "passi proprio attraverso i giovani. Per loro è più facile incontrarsi e dialogare per creare un futuro diverso".

(Sar/Aki)